

**Università** | Pascuzzi vede gli studenti di diritto online. «Ma questa modalità non può essere la regola»

## Lezioni dalla stanza virtuale

**DENISE ROCCA**

L'università ai tempi del Coronavirus si destreggia fra tecnologia e didattiche alternative con l'obiettivo primario di salvaguardare la ricchezza che deriva dalle relazioni, con gli insegnanti e fra gli studenti. Con questo spirito è andato avanti regolarmente il corso di Diritto civile 2 tenuto dal professore Giovanni Pascuzzi, docente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento: quattro volte a settimana, dalle 11 alle 13, studenti e docente si sono incontrati online per la lezione grazie ad una piattaforma di videoconferenza. «Non ho perso un giorno di didattica - spiega Pascuzzi - quando è arrivata la notizia del nuovo blocco, questa volta molto più lungo, avevo lezione il pomeriggio, abbiamo finito alle 18.45 e già le agenzie avevano dato la notizia, quindi ho dato direttamente appuntamento agli studenti il giorno dopo a distanza, e abbiamo fatto l'altra metà del corso in questa modalità». Ogni settimana un problema diverso da affrontare dal punto di vista del diritto civile, e una modalità di insegnamento che anche in aula era molto interattiva e prevedeva l'elaborazione di materiali anche da parte degli studenti: alcuni ragazzi lo hanno fatto da casa propria, dove sono rientrati, altri come una giovane



Il professor Pascuzzi fa lezioni virtuali

siciliana che ha deciso di rimanere a Trento, dallo studentato. Tutti si vedevano in contemporanea nella stanza virtuale creata dalla piattaforma. Ha aiutato che il corso fosse ridotto nei numeri a una classe paragonabile ad una di liceo, ma anche l'atteggiamento di tutti. «Gli studenti hanno risposto con entusiasmo e molto motivati - racconta il docente - avevamo già qualche settimana di corso sulle spalle, quindi il metodo era appreso e questa modalità di emergenza non ha compromesso le lezioni, per chi frequenta finiremo il corso con una prova scritta che faremo online nella

stessa modalità». L'ateneo trentino ha messo a disposizione degli strumenti e gli insegnanti stanno tutti attivando modalità di lezione a distanza per fronteggiare questa chiusura imprevista degli edifici, ma attenzione a considerarla applicabile in modo indeterminato. «Stiamo facendo di necessità virtù - specifica Giovanni Pascuzzi - Distingueremo queste forme di lezione sincrona con la preparazione di materiali. Quella richiede tempo e non penso si possa fare in pochi giorni, si possono in questo momento registrare delle lezioni ma poco più. In questo momento didattica a distanza significa continuare ad avere un

rapporto con gli studenti, perché questo è molto importante. I nostri studenti frequentanti fanno quattro ore al mattino e tre al pomeriggio di lezione, non penso sia possibile stare otto ore davanti al computer a fare lezione. La didattica impone di rivedere la modalità tradizionale, per esempio dal punto di vista della durata: se questa situazione dovesse prolungarsi non si può pretendere dagli studenti di stare attaccati al pc due ore di fila a guardare una lezione, devono potersi alzare, fare altro. Si risponde qui ad un'emergenza, e nel mio caso ha funzionato bene, ma il problema è il significato di distanza: ci sono tanti corsi online che si possono seguire, ma noi non siamo un'università telematica e nemmeno credo vogliamo diventarlo. L'università deve restare un luogo dove è fondamentale rapporto fra chi insegna e chi apprende. Le tecnologie in questo momento particolare ci fanno superare questa distanza, ma bisogna usare lo strumento in modo che non venga meno il significato della presenza del professore e della relazione. È importantissima questa, nel processo di apprendimento, accanto alla relazione degli studenti fra di loro. Se lo strumento tecnico riesce a garantire la relazione funziona, se viene meno quella vengono meno il contenuto e la motivazione dell'apprendimento».